

Pierpaolo Bonacini

La glossa: una nuova risorsa digitale per la storia giuridica

SOMMARIO: 1. Premessa – 2. Gli esemplari digitalizzati – 3. I testi – 4. Il contributo di Gregor Haloander – 5. Riflessioni conclusive

1. Premessa

Nel panorama delle risorse digitali oggi a disposizione dei cultori di materie giuridiche, in specie degli esperti di ricerche storiche, si osserva la perdurante mancanza di uno strumento essenziale nell'esegesi della dottrina di età intermedia: la Glossa accursiana, che in età bassomedievale si è andata stabilizzando quale corredo interpretativo del *Corpus Iuris* giustiniano e di altri testi normativi che ad esso si sono affiancati. Un corredo che per la sua vastità e l'estrema varietà dei testimoni manoscritti giunti sino a noi si è dimostrato assai difficilmente riconducibile entro i canoni ecdotici di una moderna edizione critica, nonostante i lodevoli e coraggiosi sforzi profusi in tal senso da Pietro Torelli negli anni Trenta del Novecento affrontando il primo libro delle *Institutiones*, ma – come ben noto – rimasti privi di esiti sostanziali¹.

A livello digitale è ora invece possibile la consultazione dell'apparato ordinario al *Corpus Iuris Civilis* grazie al compimento del progetto “*Corpus Iuris* on-line”, frutto della collaborazione tra la Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche-DSG e Alm@DL biblioteca digitale del Centro Inter-Bibliotecario dell'Alma Mater Studiorum-

¹ Con riferimento alla nota edizione della glossa accursiana alle Istituzioni di Giustiniano: *Accursii Fiorentini glossa ad Institutiones Iustiniani imperatoris (Liber I). Ad fidem codicum manuscriptorum* curavit Petrus Torelli antecessor Bononiensis, Bologna [1939]; si veda pure P. Torelli, *Per l'edizione critica della glossa accursiana alle Istituzioni*, in “Rivista di Storia del Diritto Italiano”, VII (1934), pp. 429-584 (edizione autonoma, Bologna 1935). Sui progetti sviluppati da Torelli in merito alla prosecuzione del lavoro sugli apparati preaccursiani si rinvia agli specifici saggi editi fra il 1938 e il 1945 riuniti in Id., *Scritti di storia del diritto italiano*, Milano 1959, pp. 23-214 e 279-292, commentati in particolare da F. Calasso, *Criteri e primi risultati di una palinogenesi della Glossa di Accursio*, in G. Rossi (cur.), *Atti del Convegno Internazionale di Studi Accursiani*. Bologna, 21-26 ottobre 1963, Milano 1968, II, pp. 493-509; si veda anche E. Cortese, *Storia del diritto italiano*, in *Cinquanta anni di esperienza giuridica in Italia*, Milano 1982, pp. 785-858, segnatamente a p. 839. Più di recente N. Sarti, *Un codice “ritrovato”. Il ms. Leningrado, Bibl. Univ. Lat. 2*, in “Archivio Giuridico ‘Filippo Serafini’”, 211 (1991), pp. 449-482 (ripubblicato con aggiornamenti in Ead., *Tre itinerari di storia giuridica: i manoscritti, i giuristi, gli istituti*, Torino 2007, pp. 3-26) approfondisce le meritorie ricerche di Torelli in relazione a un esemplare mancante nella recensione del maestro, ma che potrebbe rappresentare l'unico testimone della Glossa ordinaria alla Istituzioni anteriore alla scomparsa di Accursio, già avvenuta – secondo alcune fonti giudiziarie bolognesi – nel settembre 1262. Su quest'ultimo aspetto della biografia accursiana si veda G. Morelli, *Nuovi documenti per servire alla biografia di Accursio glossatore*, in “Rivista di Storia del Diritto Italiano”, 77 (2004), pp. 17-51, a p. 48; Ead., *Accursio*, in G. Murano (cur.), *Autographa. Autografi di italiani illustri*, I,1. *Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XVI med.)*, Bologna 2012, pp. 15-19, a p. 15; Ead., voce *Accursio (Accorso)*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, Bologna 2013, I, pp. 6-9, a p. 7.

Università di Bologna².

Accanto all'apparato accursiano e ad esso strettamente agganciate, “*Corpus Iuris on-line*” permette anche la lettura delle diverse raccolte normative componenti l'opera giustiniana (incluse le *Novellae Constitutiones*, sia nella versione dell'*Authenticum*, suddiviso in 9 *collationes*, che in quella dell'*Epitome Iuliani*), comunque accessibili tramite collaudate edizioni critiche risalenti al tardo secolo XIX³, assieme agli altri testi inseriti nella pregevole versione cinquecentesca sottoposta a riproduzione digitale.

Un paio di ulteriori considerazioni è possibile sviluppare a titolo di premessa. Da un lato si deve ricordare come, sulla scia del magistero di Pietro Torelli, i progetti editoriali inerenti gli apparati di glosse ai testi giustiniani non siano stati completamente privi di continuatori. Basti in proposito rammentare il lavoro svolto in anni non lontani da Severino Caprioli, alla testa di un gruppo di esperti, sullo “strato azzoniano” della glossa alle Istituzioni e quello sviluppato da Victor Crescenzi su un apparato collocabile, invece, nell'ambito dello strato “prebolognese” alle medesime Istituzioni, consegnatoci in un codice redatto tra l'ultimo quarto del secolo XI e il primo quarto del successivo⁴.

In secondo luogo va sottolineato che il progetto “*Corpus Iuris on-line*” tende a rinsaldare i legami con l'esperienza di un illustre maestro degli studi storico-giuridici presso l'Ateneo bolognese, quale fu, appunto, Torelli, non soltanto collegandosi idealmente all'impegno editoriale da lui strenuamente profuso tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento (pressoché fino alla scomparsa, avvenuta nel 1948), ma anche confermandone l'orientamento nella scelta, tra le edizioni a stampa del *Corpus Iuris* da lui tenute presenti a fini di controllo, di quella lionese di Hugues de la Porte del 1553, ristampata quasi inalterata nel 1556-58 e molto vicina a quella disponibile per l'attuale digitalizzazione, composta da 6 volumi pubblicati sempre a Lione tra 1558 e 1560.

Di quest'ultima, la collaborazione tra la Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche-DSG e il Centro Inter-bibliotecario dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna ha reso possibile la riproduzione integrale e, in stretto parallelo, la redazione di un corredo di indici funzionale ad assicurare la consultazione della Glossa tramite adeguati richiami alle partizioni del testo cui essa fa riferimento; indici che sono stati predisposti tenendo conto dei limiti dimensionali imposti dal sistema informatico impiegato e hanno determinato, di conseguenza, il ricorso a un apparato di abbreviazioni. In tal modo è possibile recuperare, attraverso la corrispondente pagina digitalizzata, qualsiasi porzione della Glossa e del testo ad essa collegato, sulla base dell'articolazione interna di quest'ultimo in Libri e Titoli, ed è anche possibile

² La consultazione della Glossa è possibile alla URL < <http://amshistorica.unibo.it/176>>. Si veda di seguito nel testo l'analisi dell'edizione cinquecentesca del *Corpus Iuris* utilizzata per la digitalizzazione.

³ *Institutiones*, recognovit Paulus Krueger-*Digesta*, recognovit Theodorus Mommsen, Berolini 1872; *Codex Iustinianus*, recognovit Paulus Krueger, Berolini 1877; *Novellae*, recognovit Rudolfus Schoell, opus Schoellii morte interceptum absolvit Guilelmus Kroll, Berolini 1895. La consultazione on-line del *Corpus Iuris* giustiniano è possibile – come ben noto – alla URL <<http://droitromain.upmf-grenoble.fr/corpjurciv.htm>> che permette anche l'accesso diretto alla riproduzione digitale tanto della sopra citata edizione critica, quanto della versione a stampa curata da Denis Godefroy nel 1583, leggibile in una edizione pubblicata a Napoli tra 1828 (volumi I, II) e 1830 (volumi III, IV, V).

⁴ S. Caprioli-V. Crescenzi-G. Diurni-P. Mari-P. Peruzzi (curr.), *Glosse preaccursiane alle Istituzioni. Strato azzoniano*, 2 voll., Roma 1984-2004; V. Crescenzi (cur.), *La glossa di Poppi alle Istituzioni di Giustiniano*, Roma 1990.

accedere agli altri testi inclusi nei volumi del *Corpus Iuris* sottoposti a riproduzione digitale pur se mancanti di tale apparato dottrinario.

È infine da sottolineare che i criteri di salvaguardia del materiale librario utilizzato, sottoposto a restauro in tempi recenti, non hanno sempre permesso la riproduzione esatta e regolare di ciascuna pagina. Ciò significa che, non potendo dilatare eccessivamente la legatura dei singoli volumi in sede di riproduzione, in molti casi si deve rinunciare alla lettura dei testi collocati nella fascia più interna della pagina stessa contenenti note editoriali e osservazioni marginali. Non è invece compromessa la lettura della Glossa e del testo cui essa fa riferimento, facilitata dalla possibilità tecnica di ingrandire ciascuna immagine. In altri casi non è stato possibile ovviare alla presenza di pieghe più o meno estese nel corpo di alcune pagine, che rendono certamente difficoltosa, anche se non impossibile, la lettura di alcune righe del testo in esse contenuto.

2. Gli esemplari digitalizzati

Per giungere a questo risultato è stata utilizzata una versione del *Corpus Iuris* stampata a Lione in formato *in folio* negli anni 1558 (volume V in due tomi) e 1560 (volumi I-II-III-IV) per i tipi di Hugues de la Porte (1500-1572), editore e mercante di libri lionese impegnato anche nella vita pubblica della sua città nel pieno Cinquecento. Ereditata l'azienda editoriale dal padre Aimone assieme ai fratelli Jean e François, dal 1548 egli compare da solo nella ragione sociale della ditta familiare e quindi costituisce assieme ad Antoine Vincent una società particolare per la stampa, in formato *in quarto*, del *Corpus Iuris Civilis* e del *Corpus Iuris Canonici*, nonché di altre voluminose sillogi giuridiche sino ad allora pubblicate nel meno maneggevole formato *in folio*. Nel complesso dell'attività editoriale di Hugues de la Porte quello giuridico è il settore in assoluto più rappresentato, sia in ambito civilistico che canonistico, come era già stato in via esclusiva per l'officina gestita dal padre⁵.

Lione – come ben noto – spicca tra i maggiori centri di produzione del libro nell'Europa del XVI secolo; vi si stampano edizioni di notevole pregio tipografico-editoriale che sul mercato italiano raggiungono un valore quasi triplo rispetto a quelle uscite dai torchi di Venezia e di altri centri della Penisola. Ciò permette alla città francese di conseguire un'egemonia tipografica e commerciale che si rende ben evidente nel secondo quarto del Cinquecento prolungandosi fino agli anni Sessanta, quando si riafferma nuovamente il primato di Venezia sino alla fine del secolo, e consolidandosi soprattutto nel settore del libro giuridico⁶.

⁵ Per le edizioni di Hugues de La Porte si veda H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVIe siècle*, VII, Lyon 1908, pp. 300-342 (pp. 262-300 per biografia e fonti); S. von Gültlingen (cur.), *Répertoire bibliographique des livres imprimés en France au seizième siècle. Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, Baden-Baden & Bouxwiller 1999, VI, pp. 180-204 [Bibliotheca Bibliographica Aureliana, CLXXVII].

⁶ Per la produzione e il commercio dei libri giuridici nel secolo XVI: A. Nuovo, *I Giolito e l'editoria giuridica del XVI secolo*, in M. Ascheri-G. Colli (curr.), *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea*. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno, Roma 2006, III, pp. 1019-1051, con ampia bibliografia anteriore; Ead., *Produzione e circolazione di libri giuridici tra Italia e Francia (sec. XVI): la via commerciale Lione-Trino-Venezia*, in G.P. Brizzi-M.G. Tavoni (curr.), *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura*. Atti del Convegno internazionale di

Come sopra ricordato, i volumi del *Corpus Iuris* riprodotti in formato digitale compongono una pregevole versione *in folio* data alle stampe a Lione in due fasi: nel 1558 – anno cui risale anche un’intera edizione del *Corpus Iuris in quarto* per i tipi di Hugues de la Porte e Antoine Vincent – i due tomi costituenti il V volume e quindi due anni più tardi i restanti quattro volumi. Di tale edizione è stato riprodotto l’esemplare di proprietà della Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche-DSG dell’Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (unica a possederlo in ambito bolognese; collocazione XXIII.O.8), il cui III volume risulta tuttavia privo dell’intero primo quaternione. Per ovviare a questa mancanza è stato riprodotto l’analogo fascicolo contenuto nell’esemplare posseduto dalla Biblioteca Malatestiana di Cesena, che lo ha gentilmente messo a disposizione per tale finalità (collocazione PIANA 8.371). Ciò ha consentito la ricomposizione virtuale dell’edizione prescelta e la redazione completa dell’apparato di indici che ne permette la consultazione on-line.

I titoli completi dei cinque volumi stampati a Lione nel 1558-60, con le opere giuridiche rispettivamente contenute, sono i seguenti:

Vol. I

Digestum vetus pandectarum iuris civilis tomus primus, primam, secundam, tertiam partes ac quartae libros quatuor et quinti titulos duos continens, ex Pandectis Florentinis et aliis recentioribus exemplaribus probatissimis, ita in universum recognitus et emendatus, ut nihil praeterea, quod ad puram lectionem attinet, desiderari possit, Lugduni, apud Hugonem a Porta, 1560.

Contiene:

Digestum vetus coll. 11-1838

Vol. II

Infortiatum pandectarum iuris civilis tomus secundus, quartae partis reliquum, itemque quintam partem ac sextae libros duos continens, ex Pandectis Florentinis et aliis recentioribus exemplaribus probatissimis, ita in universum recognitus et emendatus, ut nihil praeterea, quod ad puram lectionem attinet, desiderari possit, Lugduni, apud Hugonem a Porta, 1560.

Contiene:

Digestum infortiatum coll. 1-1852

Vol. III

Digestum novum pandectarum iuris civilis tomus tertius, sextae partis reliquum, ac septimam eandemque novissimam Digestorum partem continens. Ex Pandectis Florentinis, & aliis recentioribus exemplaribus probatissimis, ita in uniuersum recognitus & emendatus, ut nihil praeterea, quod ad puram lectionem attinet, desiderari possit, Lugduni, apud Hugonem a Porta, 1560.

Contiene:

Digestum novum coll. 1-1742

Vol. IV

Codicis Iustiniani ex repetita praelectione libri novem priores ex vetustissimis et aliis quamplurimis recentioribus exemplaribus probatissimis, ita in universum recogniti et emendati, ut

nihil praeterea, quod ad puram lectionem attinet, desiderari possit. Holandri catalogum consulum subiecimus, Lugduni, apud Hugonem a Porta, 1560.

Contiene:

Codex Iustiniani coll. 1-1846

Vol. V, tomo I

Volumen hoc complectitur (sic enim peculiari vocabolo vocant) novellas constitutiones Iustiniani principis post repetitam Codicis praelectionem aeditas (Authentica vulgo appellant), tres item posteriores libros Codicis, feudorum seu beneficiorum duos, constitutiones Friderici secundi imperatoris, extravagantes duas Henrici septimi imperatoris et tractatum De pace Constantiae, omnia ad vetustissimorum simul et emendatissimorum exemplarium fidem recognita, emendata. Accesserunt nunc primum et nunquam antehac aediti, Iustiniani Novellarum constitutionum libri duo cum multis annotationibus doctissimorum hominum commentariis, quae non parum lucis ac dignitatis huic volumini afferunt, Lugduni, apud Hugonem a Porta, 1558.

Contiene:

Authenticum coll. 1-448

Tres Libri Codicis coll. 1-288

Libri Feudorum coll. 1-102

Costituzione di Federico II

*De statutis et consuetudinibus
contra libertatem ecclesiae* coll. 102-105

Costituzioni di Enrico VII

Ad reprimendum coll. 106-127

Qui sint rebelles coll. 128-135

Liber de pace Constantiae coll. 136-160

Epitome Iuliani coll. 1-74

Vol. V, tomo II

Institutionum D. Iustiniani sacratissimi imperatoris libri quatuor, ad vetustissimorum simul et emendatissimorum exemplarium fidem summa diligentia recogniti, emendati, cum scholiis Accursii. Adiecimus pluribus locis annotationes ex doctissimorum hominum commentariis, ex quibus non parum lucis ac dignitatis his iuris civilis elementis accedit. Accessit corpus legum antea non impressum ac Caii Institutionum libri duo, Lugduni, apud Hugonem a Porta, 1558.

Contiene:

Institutiones Iustiniani coll. 1-498

Corpus Legum (Brachylogus iuris civilis) coll. 499-544

Caii Institutionum libri duo coll. 545-558

3. I testi

Gli esemplari lionesi impressi nel 1558-60 e utilizzati nel progetto “*Corpus Iuris online*” si caratterizzano, nel rispetto dei modelli grafico-testuali affermatasi in età umanistica, per il fatto di incorporare sia una versione del Digesto aggiornata rispetto alla *Vulgata* di tradizione bolognese, sia un ricco apparato di testi accessori e complementari, a corredo dell’intera serie di volumi, formato tanto da strumenti di consultazione e da brani di dottrina e di storia giuridica, quanto da specifiche opere

giuridiche appartenenti alla tradizione romanistica medievale.

Già nel 1551 Hugues de la Porte, assieme al socio Antoine Vincent, con il quale tra il 1520 e il '42 aveva già dato vita alla seconda *Compagnie de Libraires* di Lione, presenta un'edizione del *Corpus Iuris* dotata della Glossa, ma al contempo con una versione del Digesto integrata dalle varianti della *Littera Florentina*, nonostante le inevitabili incongruenze tra testo e apparato che ne conseguivano. Una versione subito collazionata dal dotto umanista Lelio Torelli, accanto al testo originale e alle note autografe di Poliziano, per mettere a punto l'*editio princeps* del celebre manoscritto mediceo, realizzata nella stamperia ducale nel 1553 per i tipi di Lorenzo Torrentino⁷.

L'operazione promossa nel 1551 dai due editori lionesi è rinnovata in successive edizioni di maggiore formato e pure in quella ora consultabile in modalità digitale, ove il Digesto è arricchito, al margine della Glossa, da note editoriali che assolvono a due scopi essenziali: da un lato, hanno valore di richiamo a passi significativi del testo, di chiarimenti etimologici a termini specifici oppure di integrazione mediante il riferimento a opinioni consolidate di Maestri afferenti alla tradizione della Scuola del Commento; dall'altro, esse costituiscono integrazioni e varianti introdotte grazie alla collazione con la *Littera Florentina* (richiamata mediante l'abbreviazione *floren.*) e con ulteriori versioni del Digesto assunte come più complete e genuine.

Quanto alla disponibilità di testi accessori e altri paratesti, i volumi del *Corpus Iuris* sottoposti a digitalizzazione si presentano particolarmente ricchi. Sono infatti dotati, in primo luogo, di tre serie di indici alfabetici:

1. *indici dei Titoli* [al Digesto Vecchio (D.1.1-24.2), all'Inforziato (D.24.3-38.18) e al Digesto Nuovo (D.39.1-50.17), al Codice, all'*Authenticum*, ai *Tres libri*, ai *Libri feudorum* e alle Istituzioni di Giustiniano];
2. *indici ai passi dottrinari* incorporati nel Digesto con valore di leggi (Digesto Vecchio, Inforziato e Nuovo);
3. *indici delle materie/ cose notevoli* presenti nell'apparato di glosse (al Digesto Vecchio, Inforziato e Nuovo, al Codice, all'*Authenticum*, ai *Tres libri*, ai *Libri feudorum*), ai quali si aggiungono *l'indice, sempre alfabetico, dei paragrafi* in cui si articolano i titoli delle Istituzioni di Giustiniano e *l'indice degli argomenti* trattati nel testo, nelle

⁷ Per la dottrina giuridica di età umanistica, inclusa l'opera di Gregor Haloander esaminata di seguito nel testo, si è fatto riferimento a: H.E. Troje, *Graeca leguntur. Die Aneignung des byzantinischen Rechts und die Entstehung eines humanistischen Corpus iuris civilis in der Jurisprudenz des 16. Jahrhunderts*, Köln-Wien 1971 (rist. an. 2010); Id., *Die Literatur der gemeinen Rechts unter dem Einfluss des Humanismus*, in *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, hrsg. von H. Coing, München 1977, II/1, pp. 615-795; Id., *Graeca leguntur revisited*, in *Byzantine law. Proceedings of the international symposium of jurists*, Thessaloniki, 10-13 december 1998, ed. by Ch. Papastathis, Thessaloniki 2001, pp. 21-28. Alla pregevole edizione fiorentina qui ricordata (*Digestorum seu Pandectarum libri quinquaginta ex Florentinis Pandectis repraesentati*, Florentiae, in officina Laurentii Torrentini Ducalis Typographi, 1553, rist. an. Frankfurt am Main 2004, con Introduzione di H.E. Troje) è dedicato l'approfondito studio di G. Gualandi, *Per la storia della Editio princeps delle pandette Fiorentine di Lelio Torelli*, in *Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre*. Due giornate di studio, Firenze 23-24 giugno 1983, Firenze 1986, pp. 143-198. Più di recente H.E. Troje, *"Crisis digestorum". Studien zur historia pandectarum*, Frankfurt am Main 2011, pp. 76-87. Note più riassuntive in *Correspondance de Lelio Torelli avec Antonio Agustín et Jean Matal (1542-1553)*. Texte édité et commenté par J.-L. Ferrary, Como 1992, pp. 28 ss. Ulteriore bibliografia sul Torelli, nato a Fano nel 1489 e morto a Firenze nel 1576, è ricordata nella voce biografica curata da D. Edigati in *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, Bologna 2013, II, pp. 1964 ss.

glosse e nelle postille alle medesime Istituzioni.

Altri preziosi indici alfabetici riguardano, in attinenza al IV volume contenente i primi 9 libri del Codice, i passi delle Autentiche estratti dalle Novelle e inseriti in corrispondenza delle singole leggi del Codice – operazione verosimilmente avviata da Irnerio, poi sviluppata con modalità variabili e ad opera di successivi interpreti⁸ –, le leggi incluse nel Codice stesso e le abbreviazioni impiegate nei complessivi 12 libri del Codice giustiniano, nelle iscrizioni delle costituzioni e nelle indicazioni cronologiche.

Un'altra serie di testi predisposti con funzioni tanto di indici quanto di strumenti atti a consentire una migliore circumnavigazione e padronanza del testo giuridico è costituita dalle *rubriche in versi* del Digesto Vecchio, dell'Inforziato, del Digesto Nuovo e del Codice, suddivise in base alla sequenza dei libri e seguite dall'elenco dei rispettivi titoli. Si tratta di strumenti elaborati allo scopo di riassumere in forme brevi, scandite dalle sequenze metriche, i contenuti essenziali dei libri in cui sono articolati Digesto e Codice, ve per quest'ultimo l'impostazione è ancor più raffinata grazie all'elenco dei titoli del Codice suddivisi per libri e per raggruppamenti tematici richiamati da "parole chiave", la cui successione seriale assolve alle medesime esigenze di migliorarne l'apprendimento e, soprattutto, la registrazione mnemonica.

Il II tomo del volume V, a conclusione dell'intera raccolta, contiene anche gli indici delle materie dei 4 libri delle Istituzioni di Giustiniano, suddivisi in 99 titoli, gli indici delle materie dei 50 libri del Digesto e di quelle presenti nei 9 libri del Codice.

Sempre nel II tomo del volume V le Istituzioni sono precedute dalla vita di Giustiniano redatta, nella formula di epistola dedicata a *Ioannem Raguyserum abbatem Arremarensem*, dal giurista Gilles Perrin (*Aegidius Perrinus*), originario di Montiéramy, presso Troyes, e attivo nella prima metà del secolo XVI; l'operetta venne ristampata in numerose edizioni cinque e seicentesche mentre il suo autore curò "anche edizioni del Digesto o singole parti del Corpus Iuris [...] e un'edizione completa del medesimo Corpus Iuris" stampata a Parigi nel 1576 e quindi a Venezia nel 1583-84⁹.

Inclusi nel medesimo tomo si devono non di meno segnalare i due testi che, nell'ambito della tradizione tardo antica e medievale, più manifestano il concreto rapporto con le Istituzioni giustiniane, ossia il *Brachylogus iuris civilis* e le Istituzioni gaiane.

Il primo, dato in una moderna edizione critica nel 1829 e circolante, tra basso medioevo ed età moderna, sotto il nome di *Corpus legum* in 4 libri, pare riconducibile all'attività di scuole francesi del XII secolo impegnate nell'approccio al genere della *summa*. La prima edizione, con il titolo di *Corpus legum*, fu stampata a Lione nel 1549 già unita alle Istituzioni giustiniane e a quelle gaiane, e con il titolo di *Brachylogus totius iuris civilis* sempre a Lione nel 1553 associata alle sole Istituzioni di Gaio. Nello stesso anno apparve anche una più completa edizione per i tipi di Hugues de la Porte contenente,

⁸ T. Wallinga, *The 'Authenticae' of Irnerius and their tradition*, in L. Loschiavo-G. Mancini-C. Vano (curr.), *Novellae constitutiones. L'ultima legislazione di Giustiniano tra Oriente e Occidente da Triboniano a Savigny*, Roma 2011, pp. 141-154. Riteneva invece preponderante l'intervento di Irnerio nell'affiancare gli estratti dalle *Novellae* giustiniane alle costituzioni riunite nel Codice F. Patetta, voce *Autentiche*, in *Novissimo Digesto Italiano*, II ed., Torino 1957, I, pp. 1549-51.

⁹ Per le edizioni curate da Gilles Perrin o contenenti la sua "Vita di Giustiniano": O. Diliberto, *Bibliografia ragionata delle edizioni a stampa della Legge delle XII Tavole (secoli XVI-XX)*, Roma 2001, p. 74 per la citazione.

oltre al testo gaiano, le Istituzioni giustiniane dotate della glossa accursiana; una versione poi ristampata nel 1558 e utilizzata nel progetto “*Corpus Iuris on-line*”¹⁰.

Le *Caii Institutiones*, invece, corrispondono alla versione del testo gaiano che, a parte frammenti noti attraverso autori letterari e altri brani delle compilazioni giustiniane, si conosceva sino ai primi anni dell'Ottocento grazie a una epitome in due libri approntata in Occidente forse nel V secolo e tradita sotto il nome di *Liber Gai* all'interno della *Lex Romana Visigothorum*¹¹. Un testo che è stato integrato grazie al ben noto ritrovamento delle *Institutiones* di Gaio nel settembre 1816, da parte di Barthold Georg Niebuhr (1776-1831), all'interno di un codice palinsesto conservato presso la Biblioteca Capitolare di Verona e divenuto oggetto, in anni recenti, di approfondite ricerche orientate sia alla sua restituzione integrale grazie a metodologie di riproduzione assolutamente innovative, sia alla ricostruzione dettagliata delle modalità con cui esso è emerso alla conoscenza della comunità scientifica e in stretta relazione al codice in cui è contenuto¹².

Infine, il I tomo del volume V contiene, oltre all'*Authenticum*, pure la versione delle Novelle giustiniane nota come *Iuliani Epitome*, suddivisa in due libri con 101 e 135 titoli rispettivamente e già data alle stampe da Hugues de la Porte in un'analogo edizione lionese del 1553, che Gustav Haenel annovera nella recensione delle precedenti edizioni dell'*Epitome* collocandola dopo quella apparsa, verosimilmente, nel 1512 e quella impressa nel 1550, entrambe sempre a Lione¹³.

¹⁰ E. Böcking, *Corpus legum sive Brachylogus iuris civilis*, Berolini 1829 (rist. an. Goldbach 2002), pp. XCIV ss.; per bibliografia e studi recenti sul testo cfr. E. Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, II. *Il basso medioevo*, Roma 1995, pp. 52-54 e A. Gouron, *L'auteur du 'Brachylogus': un compagnon de Thomas Becket en exil?*, in *A Ennio Cortese. Scritti promossi da D. Maffei*, Roma 2001, II, pp. 163-173.

¹¹ *Gai Institutionum epitome*, in *Fontes iuris romani antejustiniani*, ed. J. Baviera, Florentiae 1968, II, pp. 229-257 (ed. orig. Florentiae 1940); si veda in particolare G.G. Archi, *L' "Epitome Gai". Studio sul tardo diritto romano in Occidente*, Milano 1937 (rist. an. Napoli 1991). Disponibile anche come risorsa digitale alla URL <http://droitromain.upmf-grenoble.fr/Responsa/eg_Baviera.htm>.

¹² Su questi temi si concentrano le originali e capillari ricerche di Filippo Briguglio. In merito si vedano F. Briguglio, *Barthold Georg Niebuhr und die Entdeckung der Gaius-Institutionen – tatsächlich ein "Glückstern"?*, in “*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung*”, 128 (2011), pp. 263-297, con ulteriore bibliografia dello stesso Autore; Id., *Il codice veronese in trasparenza. Genesi e formazione del testo delle Istituzioni di Gaio*, Bologna 2012; Id., *Gai Codex rescriptus*, in *Gai Codex rescriptus in Bibliotheca capitulari ecclesiae Cathedralis Veronensis*, Firenze 2012, pp. 1-51, cui segue l'innovativa riproduzione facsimilare del manoscritto gaiano; Id., *La prima trascrizione delle Istituzioni di Gaio. Il Codex DCCCIX (DCCCXIII) Gai Institutionum Libri della Biblioteca Capitolare di Verona*, Bologna 2013. Sul ritrovamento del testo, che si può identificare come “uno degli episodi cruciali nella formazione della romanistica moderna e nella storia della scienza giuridica europea”, e sui suoi potenti effetti nell'orizzonte della cultura storico-giuridica di ambito germanico si rinvia all'approfondita ricerca di C. Vano, «*Il nostro autentico Gaio*». *Strategie della scuola storica alle origini della romanistica moderna*, Napoli 2000, p. XI per la citazione (in traduzione tedesca: *Der Gaius der Historischen Rechtsschule. Eine Geschichte der Wissenschaft vom römischen Recht*, Frankfurt am main 2008). Al protagonista della celebre scoperta del testo gaiano e alla risonanza che essa ebbe all'interno della cultura giuridica tedesca sono indirizzate anche le indagini di M. Varvaro, *Der Gaius der Preußen*, in “*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung*”, 128 (2011), pp. 239-262; Id., *Le Istituzioni di Gaio e il Glückstern di Niebuhr*, Torino 2012, da valutare alla luce della puntuale recensione di A. Mazzacane, in “*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung*”, 131 (2014), pp. 549-551; Id., *La revisione del palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio e le schede di Bluhme*, in “*Annali del Seminario Giuridico dell'Università degli Studi di Palermo*”, LVII (2014), pp. 387-438.

¹³ *Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani*, instruxit Gustavus Haenel, Lipsiae 1873 (rist. an.

4. Il contributo di Gregor Haloander

La versione lionese del *Corpus Iuris Civilis* risalente al 1558-60 si segnala anche per il fatto di includere alcuni testi predisposti dal giurista tedesco Gregor Meltzer (latinizzato in Haloander, Zwickau 1501 – Venezia 1531), il cui contributo filologico e dottrinario supera, nel suo orizzonte complessivo, l'impostazione testuale della Scuola medievale per giungere a una profonda revisione critica dei testi giustiniane, in specie come effetto del rinnovato interesse nei confronti del Digesto conseguente al più approfondito esame della *Littera Florentina*¹⁴.

Haloander è noto – soprattutto alla cultura di matrice germanica – per avere dato alle stampe tra il 1529 e il 1531, a Norimberga, una edizione in 4 volumi del *Corpus Iuris* priva della Glossa “che, pur non essendo propriamente critica, si discosta parecchio da quelle di stampo medievale”¹⁵. Grazie a un primo soggiorno in Italia tra 1526 e 1527 egli poté consultare sia i manoscritti inediti di Ludovico Bolognini basati sulle informazioni a lui trasmesse da Angelo Poliziano in seguito all'esame del testimone fiorentino del Digesto e sulle personali trascrizioni effettuate durante il soggiorno fiorentino del 1501-1502, sia altri manoscritti più risalenti del *Corpus Iuris* ritenuti maggiormente corretti e attendibili rispetto alla *Vulgata*. Grazie a tale opera di collazione e di emendazione anche congetturale del testo corrente, Haloander mise a punto una edizione che, per quanto sottoposta alle critiche e alle correzioni elencate da

Osnabrück 1965), pp. XX ss. Uno studio aggiornato del testo si deve a W. Kaiser, *Die Epitome Iuliani. Beiträge zum römischen Recht im frühen Mittelalter und zum byzantinischen Rechtsunterricht*, Frankfurt am Main 2004. Sulle diverse collezioni delle Novelle giustiniane: L. Loschiavo, *Il codex graecus e le origini del Liber authenticorum. Due contributi alla storia dell'Authenticum*, in “Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung”, 127 (2010), pp. 115-171, ove si pubblica (Appendice I, pp. 149-165) un elenco delle rubriche dei capitoli che compongono l'*Epitome Iuliani* tratto da un codice della biblioteca madrilenza di S. Lorenzo de El Escorial approfondendo, grazie ad esso, la composizione della perduta collezione greca utilizzata come base per la redazione dell'*Authenticum*. Ulteriori problematiche legate al testo dell'*Authenticum* dal momento della sua riemersione nell'Italia del secolo XII sono approfondite in L. Loschiavo, *La riscoperta dell'Authenticum e la prima esegesi dei Glossatori*, in L. Loschiavo-G. Mancini-C. Vano (curr.), *Novellae constitutiones. L'ultima legislazione di Giustiniano tra Oriente e Occidente da Triboniano a Savigny*, Roma 2011, pp. 111-139. Sulla lingua, in particolare, dell'*Epitome Iuliani* si veda il prezioso strumento costituito da P. Fiorelli-A.M. Bartoletti Colombo (curr.), *Legum Iustiniani imperatoris vocabularium. Iuliani epitome latina novellarum Iustiniani*, secondo l'edizione di Gustavo Hänel e col glossario d'Antonio Agustín. Testo indici e concordanze, Firenze 1996, con l'approfondito commento di F. Briguglio, *L'“Epitome Iuliani” e il “Legum Iustiniani imperatoris vocabularium”*, in “Rivista di Diritto Romano”, I (2001), pp. 1-13 (<http://www.ledonline.it/rivistadidirittoromano/>)

¹⁴ Per tutti i riferimenti alla figura e all'opera di Gregor Haloander: R. Stintzing, *Geschichte der deutschen Rechtswissenschaft*, München-Leipzig 1880, I, pp. 180-209; P. Krüger, *Geschichte der Quellen und Literatur des römischen Rechts*, Leipzig 1888, pp. 386 s. (II ed., München-Leipzig 1912, pp. 435 s.); F. Wieacker, *Privatrechtsgeschichte der Neuzeit, unter besonderer Berücksichtigung der deutschen Entwicklung*, II ed., Göttingen 1967, pp. 157 s.; *Correspondance de Lelio Torelli avec Antonio Agustín et Jean Matal*, cit., p. 218 ss. Si sono tenute presenti anche alcuni profili enciclopedici: voce *Aloandro, Gregor*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma 1950, II, p. 582 s.; voce *Haloander, Gregor*, in *Neue deutsche biographie*, Berlin 1966, VII, pp. 571 s. (fortemente compendiata in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, München-New Providence-London-Paris 1996, IV, p. 353).

¹⁵ E. Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, II, cit., p. 469, nota 26.

Antonio Agustín nei suoi ben noti *libri emendationum*, elaborati in seguito al prolungato esame diretto della *Littera Florentina* e apparsi nel 1543, costituì un'autentica svolta per gli studiosi contemporanei¹⁶.

Oltre ai singoli interventi sul testo e all'abolizione delle tradizionali partizioni medievali applicate al Digesto e al Codice, la versione del giurista di Zwickau – nota come *Haloandrina* – si segnala, in via privilegiata, per l'inclusione delle citazioni in lingua greca (anche se in misura non completa) all'interno del Digesto e del Codice, per la ricostruzione sia delle *inscriptiones* ai frammenti del Digesto, sia delle iscrizioni e sottoscrizioni alle costituzioni incluse nel Codice, nonché per il fatto di pubblicare per la prima volta la collezione greca delle *Novelle* con traduzione latina (dalla copia del Bolognini), formata da 137 costituzioni¹⁷. Dopo la critica già formulata, nel medesimo senso, da Andrea Alciato, Haloander contesta che la *Littera Florentina* sia l'archetipo delle Pandette, con ciò ribaltando la convinzione espressa nel secolo precedente dal Poliziano e dal Bolognini sulla traccia segnata da Enrico da Susa sin dal maturo Duecento¹⁸.

La versione approntata dal giurista tedesco, seguita da altre importanti edizioni frutto della scienza giuridica di età umanistica ma ancora lontana da quella più organica e aggiornata che nel 1583 darà alle stampe Denis Godefroy (*Dionysius Gothofredus*) pervenendo a una nuova stabilizzazione testuale del *Corpus Iuris Civilis*¹⁹, testimonia un approccio critico volto a misurarsi con l'intero complesso dell'opera e con la messa a punto di strumenti, sul piano storico-erudito, funzionali a determinare con precisione le integrazioni apportate, in specie a livello di *inscriptiones* e *subscriptiones* inserite nel Digesto e nel Codice. Da una simile esigenza nasce il catalogo dei consoli e degli imperatori dall'inizio del periodo repubblicano (a. 245 della storia di Roma) fino

¹⁶ Antonii Augustini iurisconsulti Hispani, *Emendationum et opinionum libri quattuor. Ad Modestinum siue De excusationibus liber singularis. His libris maxima iuris civilis pars ex Florentinis Pandectis emendatur & declaratur*, Venetiis, apud Iuntas, 1543. Per l'utilizzo da parte di Agustín, nella collazione dell'esemplare fiorentino del Digesto, della versione pubblicata da Haloander a Norimberga nel 1529 si rinvia a N. Barker, *Antonio Agustín's Letter to Diego Hurtado de Mendoza*, in *Antonio Agustín between Renaissance and counter-reform*, ed. by M.H. Crawford, London 1993, pp. 21-29; *Correspondance de Lelio Torelli avec Antonio Agustín et Jean Matal (1542-1553)*, cit., con ampie notizie sulla vita e sull'opera del grande erudito spagnolo. Agustín utilizza la versione delle *Novelle giustinianee* pubblicata da Haloander a Norimberga nel 1531 per collazionarla con un esemplare veneziano ora conservato alla Biblioteca Marciana (mss. gr. 179) e quindi pubblica a Basilea nel 1541 ancora la versione delle *Novelle* data da Haloander con proprie annotazioni: J.F. Alcina Rovira, J.Salvado Recanses, *La biblioteca de Antonio Agustín. Los impresos de un humanista de la Contrarreforma*, Alcañiz 2007, pp. 180 s.

¹⁷ Da ultimo sul punto specifico, con bibliografia precedente, H.E. Troje, *Novelleneditionen der humanistischen Jurisprudenz*, in L. Loschiavo - G. Mancini - C. Vano (cur.), *Novellae constitutiones. L'ultima legislazione di Giustiniano tra Oriente e Occidente da Triboniano a Savigny*, Roma 2011, pp. 281-301, a pp. 282 s. Sulla edizione aloandrina del Digesto pubblicata a Norimberga nel 1529 (*Digestorum seu Pandectarum libri quinquaginta*, Norembergae, Excudebat Joan. Petrejus, 1529, rist. an. Frankfurt am Main 2005, con un saggio introduttivo di H.E. Troje alle pp. 5-17) e sul suo editore, che si può considerare alla stregua di Mozart tra gli editori di fonti giuridiche di età umanistica, si rinvia alle valutazioni più recenti di H.E. Troje, *"Crisis digestorum"*, cit., pp. 59-67 e anche pp. 156-161 per osservazioni sui criteri impiegati nella versione del Codice e delle *Novelle*.

¹⁸ H.E. Troje, *Graeca leguntur*, cit., pp. 25 s.; E. Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, II, cit., p. 467.

¹⁹ Con riferimento alla sola versione del Digesto, che si presenta come un compromesso fra il testo della *Vulgata* e quello della *Littera florentina*, si rinvia a H.E. Troje, *"Crisis digestorum"*, cit., pp. 89-92.

all'anno 1287 (536 d.C.), che Haloander affianca al Codice già nella sua edizione del 1530²⁰ e integra con l'indice degli autori utilizzati a tal fine compulsando un numero assai elevato di fonti classiche. Due testi che sono inclusi anche nella versione lionese del 1558-60 consultabile on-line di seguito ai primi nove libri del Codice.

La fama di Haloander consegue anche da altre due corpose traduzioni di testi greci: la versione latina di 85 *Canones apostolorum* – ai quali, nonostante l'appartenenza alla tradizione canonistica greca, egli riteneva facessero riferimento in molti luoghi le Novelle giustiniane e che da allora, grazie alla sua traduzione, vennero stabilmente aggregati al *Corpus Iuris Canonici* e riprodotti nella maggior parte delle edizioni apparse dopo il 1553 come supplemento al *Decretum* – e la stampa, nel 1529, sulla base di un manoscritto veneziano, del noto “Manuale di Epitteto” (*Encheiridion*), composto da Arriano, allievo del filosofo greco nel primo quarto del II secolo d.C., quale compendio dell'opera maggiore (le “Dissertazioni”, o – traslitterato – *Diatribái*, in 8 libri), da lui sempre redatta raccogliendo l'insegnamento del maestro.

Al giurista di Zwickau viene anche attribuito un sommario generale dei *Tituli, qui et rubricae vulgo nuncupantur, in universum ius civile ex Haloandri recognitione adscripti*, compilato sull'intero *Corpus Iuris* giustiniano inclusi i *Libri feudorum*, che circola in appendice alle numerose edizioni di un'operetta che ebbe grande diffusione tra Cinque e Seicento, destinata a illustrare i sistemi di abbreviazioni impiegati nella stampa dei testi civilistici e canonistici²¹.

A conferma dell'accurata indagine filologica condotta da Haloander, si può anche ricordare che in fine a D.50.17 – quindi in chiusura del Digesto Nuovo, nell'edizione lionese del 1560 alle coll. 1741-42 – è riportato il testo greco di D.43.10.3 da lui restituito e seguito dalla traduzione latina che integra e corregge il testo leggibile nel corrispondente luogo del digesto (coll. 603-604). Il testo greco, corrispondente a un frammento di Papiniano, è riportato in diverse edizioni posteriori del *Corpus Iuris* giustiniano – come p. es. quella veneziana del 1581 per i tipi di Alessandro Griffio – ed è accolto anche nell'edizione critica ottocentesca, ove appare come frammento unico del titolo 10 (*De via publica et si quid in ea factum esse dicatur*), separato dai due frammenti componenti il titolo 9 (*De loco publico fruendo*).

5. Riflessioni conclusive

“*Corpus Iuris* on-line” rende possibile la consultazione della Glossa in attinenza a una ricca e pregevole versione cinquecentesca del *Corpus Iuris* giustiniano – non esente da scarti rispetto alla sistematica presente nell'edizione critica moderna²² né da

²⁰ J.-L. Ferrary, *La Genèse du De legibus et senatus consultis*, in *Antonio Agustín between Renaissance and counter-reform*, ed. by M.H. Crawford, London 1993, pp. 31-60, a p. 38.

²¹ Tra le molte edizioni si fa qui riferimento al *Modus legendi abbreviaturas passim in iure tam civili quam pontificio occurrentes, nunc primum integritati suae restitutus*, Coloniae Agrippinae, Apud haeredes Arnoldi Birckmanni, 1554, con l'indice suddetto alle pp. 77-143; si veda pure la ristampa anastatica dell'ed. Romae, Typis Guilielmi Facciotti, 1623 (Sala Bolognese 1989).

²² Volume II, Inforziato: D.38.6 (*Si tabulae testamenti nullae extabunt, unde liberi*) è scisso in due titoli autonomi (D.38.6: *Si tabulae testamenti nullae extabunt*; D.38.7: *Unde liberi*) e pertanto la sequenza di questi ultimi prosegue sfasata di una unità rispetto a quella dell'edizione critica fino a D.38.18 (*Ad senatusconsultum Tertullianum et Orficianum*). Volume III, Digesto vecchio: D.48.20 (*De bonis damnatorum*) comprende, al frammento 7, il testo della legge *Cum ratio naturalis*, che nell'edizione cinquecentesca

molteplici errori nella numerazione sia delle colonne che dei titoli dei testi giuridici che vi sono inclusi²³ – tramite un sistema di indici organizzati secondo la suddivisione interna di ciascuno dei cinque volumi sottoposti a digitalizzazione integrale, quindi secondo la rispettiva articolazione in opere, libri e titoli.

La piattaforma impiegata – in base agli specifici obiettivi che si pone il Centro Inter-Bibliotecario dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna nel mettere a disposizione una serie crescente di opere in formato digitale – ha l'obiettivo di riprodurre le pagine dei testi in formato integrale e con un'ottima risoluzione, in modo da resistere a un notevole ingrandimento al fine di consentire l'agevole lettura anche dei caratteri di modulo più ridotto, come proprio nel caso della Glossa.

Il corredo di immagini è consultabile secondo due differenti modalità: DJVU multipagina e JPG.

La prima utilizza una tecnologia di compressione che consente la distribuzione via Internet di documenti ad alta risoluzione in formato molto compatto, quindi i file delle singole pagine del testo digitalizzato sono leggeri da scaricare anche per utenti con connessioni lente mantenendo una qualità dell'immagine comparabile a quella del file originale. Con questa modalità è inoltre possibile effettuare ricerche testuali all'interno del sistema di indici, contenenti i titoli delle opere giuridiche nella loro formulazione completa.

Diversamente, la modalità JPG permette di attivare un sistema di indici con stringhe non più estese di 18 caratteri e di conseguenza impone il ricorso a un sistema di abbreviazioni – che si ritrovano impiegate per uniformità, quando necessario, anche negli indici consultabili in modalità DJVU – che assolvono allo scopo di identificare in forma compendiate i diversi volumi costituenti l'edizione digitalizzata del *Corpus Iuris Civilis*, i testi in essi contenuti e i titoli che definiscono le partizioni interne ai testi stessi.

Nel suo complesso il sistema digitale impiegato permette l'accesso a una risorsa di indubbia rilievo nell'esegesi dei testi romanistici consegnati all'universo della dottrina e della storia giuridica dalla tradizione medievale, anche se la rigidità della piattaforma utilizzata consente di recuperare, tramite i sistemi di indici predisposti a corredo, soltanto la pagina o le pagine in formato digitale in cui è presente il titolo ricercato, ma

appare invece come titolo autonomo (D.48.21, col. 1424); seguono quindi due titoli – *De bonis eorum, qui ante sententiam [vel] mortem sibi consciverunt* (coll. 1425-26) e *De interdictis et relegatis et deportatis* (coll. 1427-28) – cui è assegnato il medesimo n. 22, corrispondenti ai nn. 21 e 22 dell'edizione critica. Volume V, *Tres Libri*: Alle coll. 11-12 sono presenti due titoli indicati come C.10.6, di cui il secondo corrisponde in realtà a C.10.7; la serie procede poi da C.10.8.

²³ Volume V, *Authenticum*: alle coll. 247-248 seguono le coll. 248-249; la numerazione procede quindi sino a col. 257, viene omessa la col. 258 e riprende regolarmente da col. 259; la col. 286 è iterata e la col. 288 è mancante, quindi le coll. 287-288 sono erroneamente numerate 286-287 e la sequenza riprende regolarmente dalle coll. 289-290. Volume V, *Tres Libri*: la colonna successiva a col. 183 è numerata per errore 148 anziché 184; alle coll. 269-70 seguono, con numerazione errata, le coll. 287-288, con le quali si conclude il testo in via definitiva. Volume V, *Epitome Iuliani*: alle coll. 30-31 il titolo 87 del I libro è ripetuto, con rubrica e contenuto diverso, e la numerazione continua poi dal titolo 88; alle coll. 48-49 sono ripetuti i titoli 61 e 62 del II libro, con rubriche e contenuti diversi, e la numerazione continua poi dal titolo 63; alle coll. 73-74 il titolo 133 è numerato per errore 123. Volume V, *Institutiones*: le coll. 185-186 sono ripetute al posto delle coll. 187-188 e la numerazione riprende regolarmente dalle coll. 189-190.

non consente più raffinate ricerche per lemmi all'interno delle glosse e del testo giuridico cui esse sono agganciate. Un testo e una Glossa accursiana che tuttavia, grazie a questa nuova piattaforma di uso semplice e immediato, sono accessibili in formato integrale e in modo indipendente dalla consultazione fisica, non sempre di immediata e diretta disponibilità, di una edizione a stampa del *Corpus Iuris* completa dell'apparato ordinario.